

Economia lavoro

Sistema bancario I crediti a rischio salgono a quota 174mila miliardi

Su ogni 100 lire date in prestito dalle banche alla clientela, oltre 14 corrono il rischio di non essere restituite: nel '95, il totale delle partite anomale dell'intero sistema creditizio ha raggiunto i 173.885 miliardi di lire, un importo che costituisce il 14,25% del totale degli impieghi bancari. E quanto si ricava dai dati contenuti nel Rapporto Abi che mostra anche un restringimento della forbice fra tassi attivi e passivi, insieme ad una ripresa dei depositi bancari e ad un rallentamento del ritmo di crescita degli impieghi. L'aggregato partite anomale contiene non solo le sofferenze vere e proprie (vale a dire i crediti vani nei confronti di soggetti in stato di insolvenza), ma anche gli incagli (le esposizioni verso soggetti in temporanea situazione di difficoltà), gli effetti insoluiti o al protasto e i crediti ristrutturati. Considerando soltanto le sofferenze e gli incagli, sempre riferiti all'intero sistema bancario, l'importo è pari a 156.023 miliardi (con un'incidenza del 12,79% sul totale degli impieghi), di cui 108.413 miliardi di sofferenze.



Michel Camdessus direttore del Fmi

LE PREVISIONI VERSO IL 2000

VARIAZIONE PIL (in %)			INFLAZIONE (in %)		
Proiezioni	1995	1997	Proiezioni	1995	1997
STATI UNITI	1,8	2,2	STATI UNITI	2,6	2,0
GIAPPONE	2,7	3,1	GIAPPONE	0,4	1,3
GERMANIA	1,0	2,0	GERMANIA	1,8	1,8
FRANCIA	1,3	2,8	FRANCIA	1,8	1,8
ITALIA	2,4	2,7	ITALIA	1,4	1,0
G. BRETAGNA	2,2	2,7	G. BRETAGNA	2,9	2,6
CANADA	1,9	2,8	CANADA	1,3	1,3
MEDIA G-7	1,9	2,6	ALTRI PAESI IND.	2,9	2,6
ALTRI PAESI IND.	2,4	2,8	UNIONE EUROPEA	2,8	2,5
UNIONE EUROPEA	1,8	2,7			

DISOCCUPAZIONE (in %)		
Proiezioni	1995	1997
STATI UNITI	5,2	5,9
GIAPPONE	3,3	3,2
GERMANIA	10,5	10,1
FRANCIA	11,7	11,2
ITALIA	11,5	10,3
G. BRETAGNA	7,9	7,7
CANADA	8,8	8,2
ALTRI PAESI IND.	11,4	11,0
UNIONE EUROPEA	11,2	10,8

Fmi: la ripresa a fine anno

«Sull'Italia pesa l'incognita stabilità politica»

Entro l'anno ci sarà uno scatto nella ripresa economica mondiale, ma non si sa quando e di quale intensità. Il Fondo monetario internazionale rinnuncia alla previsione e si affida agli eventi. Corrette al ribasso le stime per il 1996 crescita al 3,8%. La Germania diventa la locomotiva del rallentamento. Italia sulla strada giusta, «sono le incertezze politiche il grande rischio». Michael Mussa. «Poco spazio per riduzioni di imposte».

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. È una economia che si potrebbe descrivere a gironi quella presentata dal rapporto prima veniale del Fondo Monetario Internazionale la prima e unica istituzione del capitalismo internazionale. Nel primo girone dei paesi industrializzati ci sono Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia dove il rallentamento dell'attività produttiva viene giudicato un buon correttivo verso una crescita economica sostenibile senza pressioni sui prezzi. Nel secondo girone c'è l'Europa. Qui la descrizione ha i toni e i colori dell'allarme che è insieme economico, politico e sociale. Nella maggior parte dell'Europa si vive come se la recessione del biennio nero 1992-1993 non fosse finita. Parola del Fmi i margini di rallentamento è scritto nel *World Economic Outlook* «reste ranno probabilmente significati

vi almeno per tutto il 1996 e forse più a lungo. Il gruppo è guidato da Francia e Germania. Quest'anno l'economia tedesca dovrebbe crescere dell'1,9% al massimo un valore che gli economisti Fmi accreditano come uno «stop virtuale». La Francia dovrebbe crescere del 2,4% ma ha raggiunto il record nel G7 quanto a disoccupazione (11,7%). Una ripresa ci sarà entro l'anno ma non si sa quando («forse nella seconda metà») né in quale misura. In Europa vanno fatte delle distinzioni importantissime prima fra tutte quella tra i paesi a valuta forte e i paesi a valuta svalutata e/o fluttuante. Siamo al terzo girone. Italia, Gran Bretagna, Svezia e Spagna registrano una crescita sostenuta hanno un'inflazione sotto controllo pur avendo pesanti de-

ficiti pubblici (questo vale per Italia e Svezia). Francia e Germania sono invece sotto pressione perché gli onori delle loro valute forti stanno comportando oneri troppo pesanti. Da loco motiva della crescita la Germania è diventata locomotiva della deflazione teoricizzata praticata ed esportata. Chi si lega al marco (la via per Maastricht) sta o starà allo stesso ritmo.

Il rischio italiano

L'Italia ha buone condizioni economiche che risiedono nel palazzone retrocedimento di Washington a meno di un chilometro dalla Casa Bianca. Ricordo sono che economisti e politici hanno continuato a prendere sottogamba gli effetti negativi delle politiche monetarie restrittive (i consumi languono dappertutto) ma tutta l'analisi economica del Fmi ribadisce le note accette all'insegna dei due tempi: risanamento fiscale, equilibrio dei bilanci pubblici, quali condizioni necessarie per una crescita senza inflazione e creare nuovi posti di lavoro. La scommessa è ancora da vincere visto che un tale automatismo finora non si è verificato. La giusta misura per garantire crescita economica la voro e riduzione dell'indebitamento non è stata ancora trovata. In ogni caso l'analisi è com-

pleta. Le cause del rallentamento europeo sono: 1) alti tassi di interesse a causa dei deficit pubblici; 2) supermarco e superfranco svizzero hanno tolto all'economia i vantaggi derivanti dal calo dei tassi di interesse a breve termine che pure c'è stato dal 1992; la crescita delle esportazioni e degli investimenti fissi è risultata debole; 3) nei paesi dove il risanamento fiscale non è stato sufficiente a spingere in giù i tassi di interesse a lungo termine ci sono stati effetti negativi sulla domanda e sui consumi.

Giù i tassi tedeschi. Il Fmi chiede esplicitamente che per facilitare una robusta ripresa dopo il rallentamento di quest'anno (l'economia mondiale crescerà del 3,8% e non del 4,1% come previsto qualche mese fa) è importante utilizzare pienamente ogni possibilità per un ulteriore ammorbidimento delle condizioni monetarie nei paesi a moneta forte. Chiara l'indicazione alla Germania: L'Europa ha bisogno di assicurarsi contro rischi peggiori. Una tesi molto amara che va bene ai paesi a valuta debole come l'Italia e farebbe anche bene alla Germania che si avvicina alla recessione.

Le cause del rallentamento europeo sono: 1) alti tassi di interesse a causa dei deficit pubblici; 2) supermarco e superfranco svizzero hanno tolto all'economia i vantaggi derivanti dal calo dei tassi di interesse a breve termine che pure c'è stato dal 1992; la crescita delle esportazioni e degli investimenti fissi è risultata debole; 3) nei paesi dove il risanamento fiscale non è stato sufficiente a spingere in giù i tassi di interesse a lungo termine ci sono stati effetti negativi sulla domanda e sui consumi.

Giù i tassi tedeschi. Il Fmi chiede esplicitamente che per facilitare una robusta ripresa dopo il rallentamento di quest'anno (l'economia mondiale crescerà del 3,8% e non del 4,1% come previsto qualche mese fa) è importante utilizzare pienamente ogni possibilità per un ulteriore ammorbidimento delle condizioni monetarie nei paesi a moneta forte. Chiara l'indicazione alla Germania: L'Europa ha bisogno di assicurarsi contro rischi peggiori. Una tesi molto amara che va bene ai paesi a valuta debole come l'Italia e farebbe anche bene alla Germania che si avvicina alla recessione.

Deficit alto E la Ue mette la Germania nella lista nera

La Germania sarebbe stata inserita nella lista nera dei paesi con deficit eccessivi esaminata oggi a Strasburgo dalla Commissione europea. A quanto si è appreso, la lista è passata al vaglio dell'esecutivo comunitario senza sollevare controversie. Nel '95 la Germania ha registrato un deficit di bilancio pari al 3,6%. La procedura dei deficit eccessivi viene avviata, in base a quanto previsto dal Trattato di Maastricht, nei confronti di tutti i paesi dell'Unione europea che registrano un fabbisogno superiore al parametro, il 3%, fissato come condizione necessaria per la partecipazione alla futura moneta unica. La procedura, che interessa anche l'Italia, sarà oggetto d'esame da parte del Comitato monetario europeo il prossimo 30 aprile per approvare poi a un successivo Consiglio dei ministri delle finanze dell'Unione. Lo scorso anno solo tre paesi, la Germania, il Lussemburgo e l'Irlanda erano stati esentati dalla procedura avendo registrato quello stesso anno un deficit inferiore o pari al 3%.

Tomando al tema del nuovo Catasto Bianco e Fantozzi hanno chiarito che l'opera di eliminazione delle 6 milioni di pratiche arretrate sarà un'occasione per creare lavoro per alcune decine di migliaia di giovani grazie a progetti finalizzati o cofinanziati dagli Enti locali e dal ministero delle Finanze. «Dopo aver aggiornato il Catasto ha sottolineato Bianco sarà possibile incrociare i dati con i ri lievi del territorio e ricondurre a tassazione chi oggi sfugge completamente. Nei Comuni con larga evasione i risultati potranno essere eclatanti. Inoltre si potrà ridurre l'elusione che ora si realizza attraverso immobili accatastati per su per veri inforchi o perché classificati in maniera sbagliata come nei centri storici di molte città. Intanto Lamberto Dini ribadisce che la manovra correttiva sarà inferiore alla soglia dei 10 mila miliardi. Dini nel ribadire che non ci sono ancora le cifre esatte ha negato che la governo abbia già deciso di limitare a quota 9.600 miliardi lo sfondamento rispetto all'obiettivo di 109.400 miliardi «nei prossimi giorni ma non so quando». La relazione di cassa sarà resa nota».

Il sindacato: i conti non tornano La Fiom contesta Olivetti: nel settore dei pc recupera ma poi chiede nuovi tagli

MILANO. «Questa azienda è piena di contraddizioni. Annuncia il recupero di quote di mercato nel settore dei personal computer e nelle stesse ore chiede nuovi tagli. A contestare il comportamento della Olivetti definito «propagandista» probabilmente in funzione della cessione del Pc è il segretario nazionale della Fiom Giampiero Castano. Martedì pomeriggio proprio mentre veniva diffusa la nota letteraria agli azionisti improntata ad euforia e ottimismo era infatti in corso al ministero del Lavoro un incontro con azienda e sindacati per discutere la fuoriuscita dal gruppo di Ivrea attraverso la mobilità lunga di altri 760 dipendenti. Incontro aggiornato poi in assenza di accordi tra le parti al prossimo 30 aprile. Delle 760 mobilità richieste il ministero si è detto disposto a rco-

noscerne 310. Di queste secondo i livelli 130 dovrebbero riguardare ancora il Canavese e quindi il settore Pc. Un'ipotesi avversata dal sindacato che come condizione perché si possa giungere ad un accordo chiede che non vengano operati ulteriori tagli nel settore dei personal e in particolare modo che non vengano toccati progettazione e ricerca. Se di fuoriuscite si deve parlare queste dovrebbero interessare al più Marcanise ed il settore commerciale. «Purtroppo lo stato reale di questa azienda», conclude la Fiom, «mentre torna a chiedere l'attivazione di un tavolo governativo non può consentire a nessuno di essere ottimisti. La svolta verso le telecomunicazioni e le reti sta facendo pagare grossi prezzi alle produzioni manifatturiere e informatiche».

□ A.F.

Sale del 64% l'utile netto del gruppo leader nel settore dei semiconduttori

Sgs Thomson, record a Malta

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

MALTA. Bilancio record per la Sgs Thomson Microelectronics la società elettronica leader internazionale nel settore dei semiconduttori amministrata dal siciliano Pasquale Pastore. In il gruppo ha annunciato i risultati finanziari del primo trimestre che si è concluso il 30 marzo 1996 registrando un fatturato netto che ha raggiunto i 1.03 miliardi di dollari con una crescita del 32% rispetto ai 778,6 del primo trimestre '95. Gli utili netti per il trimestre che si è concluso il 30 marzo 1996 sono cresciuti del 64% raggiungendo il valore di 175 milioni di dollari rispetto ai 106,9 milioni del corrispondente periodo del '95. Per quanto riguarda l'utile per azione il dato si è attestato sul valore di 1,26 dollari nel primo trimestre 1996 contro 0,83 dollari per azione del primo trimestre 1995. Secondo la società l'importante crescita del profitto netto è da altri buoni fondamentali alla crescita del fatturato in combinazione con

margini elevati. Gli utili hanno inoltre potuto beneficiare della vendita di una controllata operante in Francia nel settore della distribuzione per un ammontare prima delle tasse pari a 7,3 milioni di dollari. Performance a Malta. Il consiglio di amministrazione che ha approvato questi brillanti risultati è riunito per l'occasione a Malta dove la St ha festeggiato il 15° anniversario del suo insediamento a Kirkop a una decina di chilometri dalla Valletta. Partito nel 1981 con 25 addetti lo stabilimento ha oggi oltre 1.700 dipendenti un quarto dei quali laureati o diplomati. La fabbrica lavora a ciclo continuo giorno e notte su tre turni. Assemblea e collaudi circa 250 milioni di dispositivi elettronici ogni anno. Nel '95 la St ha realizzato a Malta un fatturato di oltre 540 milioni di dollari (poco meno di 900 miliardi di lire) contribuendo per il 56%

alle esportazioni maltesi e per oltre il 4% al progetto interno lordo del paese. Si comprende come il presidente della Repubblica Ugo Mifsud Bonnici e il primo ministro Eddie Fenech Adami abbiano voluto presenziare personalmente alle celebrazioni per il 15° anniversario dello stabilimento di Kirkop. La St ha detto lunedì sera Eddie Adami nel corso di una cena di gala è la stella brillante dell'industria dell'isola. La qualità totale. A Malta così come in tutto il gruppo St sono largamente adottati i principi organizzativi della qualità totale. I dipendenti sono incoraggiati ad avanzare suggerimenti per il miglioramento dei prodotti o del processo produttivo. Una pratica che dà risultati sorprendenti in 5 anni è stato calcolato sono state raccolte circa 1.900 proposte (con una media nel 9° e 14° suggerimenti per dipendente). Oltre la metà sono state accolte e tradotte in pratica. Un operaio dello stabilimento di

Kirkop il perito David Hamilton ha vinto l'anno scorso il concorso interno per la migliore idea tra tutte quelle avanzate dai 25.000 dipendenti sparsi per i 17 stabilimenti in Europa, America e Asia. Il perito trova la soluzione. Hamilton ha proposto di modificare la scheda elettronica che controlla il funzionamento di una macchina di produzione giapponese. La stessa casa produttrice ci ha detto con una punta di orgoglio Cesare Lugo responsabile del settore montaggio a Kirkop «ha ammesso che con tutti i suoi ingegneri non ci era arrivata e ha adottato la soluzione suggerita. Per la St il risparmio spiega Lugo è di circa 7.800 dollari l'anno per ciascuna macchina modificata. Non sembra gran cosa ma bisogna considerare che ne abbiamo 200 solo a Malta e nel gruppo forse 1.000». Che fa un bel risparmio di 7.800 mila dollari l'anno che vale bene i festeggiamenti.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1031 -0,96
MIBTEL	9.695 -0,97
MIB 30	14.389 -1,00
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CARTARI	1,11
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-1,93
TITOLO INFLAZIONE	
ITALMOB	18,23
TITOLO PRESSIONE	
RAGGIO SLE RNC	-10,78
LIRA	
DOLLARO	1.574,19 -0,89
MARCO	1.044,24 -0,22
YEN	14.538 -0,01
STERLINA	2.373,56 -4,28
FRANCO FR	307,28 -0,39
FRANCO SV	1282,64 -0,90
FONDI IND. C. VAR. AZ. ONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,66
AZ. ONARI ESTERI	0,48
BILANCIATI ITALIANI	-0,29
BILANCIATI ESTER	0,38
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,62
OBBLIGAZ. ESTERI	0,22
BOY TEND. MENTI NETT	
3 MESI	0,10
6 MESI	0,06
1 ANNO	0,08